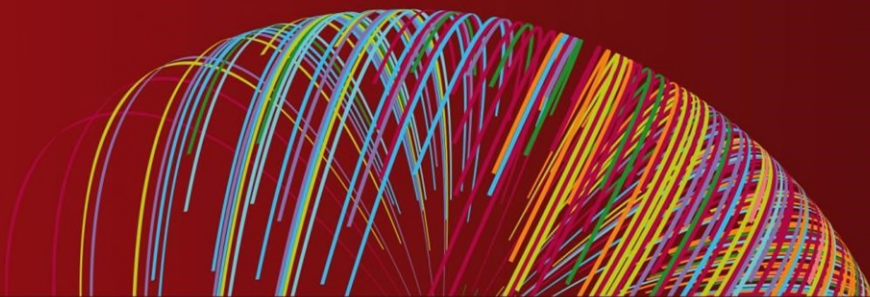


# Osservatorio di Politica internazionale

Senato  
della Repubblica  
Camera  
dei deputati  
Ministero  
degli Affari Esteri  
e della Cooperazione  
Internazionale



Marzo 2025

114

Note

## Cina: quadro politico e istituzionale

di Filippo Fasulo

### Sommario

<b><i>La struttura del partito e dello Stato e gli esiti dell'ultima stagione di nomine .....</i></b>	<b>3</b>
<i>La centralizzazione è cominciata nel 2013.....</i>	5
<i>La nuova leadership emersa dal XX Congresso.....</i>	5
<i>Oltre la superficie: le fazioni e il loro ruolo .....</i>	6
<b><i>La fine del processo di istituzionalizzazione della politica cinese.....</i></b>	<b>9</b>
<i>Le dinamiche attuali all'interno del Partito.....</i>	10
<i>Il tema della successione: chi dopo Xi? .....</i>	12

## **Abstract**

*Nel 2025 la Cina è guidata da una leadership fortemente centralizzata attorno a Xi Jinping, riconfermato per un inedito terzo mandato al XX Congresso del Partito comunista cinese (Pcc) nel 2022. Questo consolidamento del potere ha segnato la fine della collegialità politica e del meccanismo di successione istituzionale avviato da Deng Xiaoping, rafforzando la dipendenza del sistema dalla figura di Xi. Il Comitato permanente del Politburo è ora composto esclusivamente da fedelissimi del leader, riducendo il peso delle tradizionali fazioni interne al partito.*

*Tuttavia, esistono segnali di tensioni latenti nel regime, testimoniate da epurazioni ad alto livello istituzionale e militare. L'assenza di un successore designato alimenta incertezze sulla futura stabilità politica della Cina. Su questo piano, infatti, Xi ha alterato le norme consuetudinarie del processo decisionale, ritardando eventi chiave come il Terzo Plenum del Comitato centrale e lasciando incertezza sui prossimi passaggi istituzionali.*

## Cina: quadro politico e istituzionale

L'attuale dirigenza della Repubblica popolare cinese (Rpc) è entrata in carica tra l'autunno del 2022 e la primavera del 2023.<sup>1</sup> Nel considerare i vertici cinesi, infatti, bisogna prendere in considerazione gli organismi statuali, ma anche i ruoli all'interno del Partito comunista cinese (Pcc). A questo proposito, nella calendarizzazione politica cinese assume particolare rilevanza il congresso del Pcc, che dal 1977 si tiene a cadenza regolare quinquennale, tradizionalmente nei mesi autunnali. L'ultimo congresso in ordine di tempo – il ventesimo – si è tenuto infatti nell'ottobre del 2022, con il conseguente rinnovamento del Comitato centrale, che ingloba al suo interno il gruppo più ristretto del Politburo. All'interno di quest'organo esecutivo del Pcc si trova poi il Comitato permanente del Politburo (Figura 1). Quest'ultimo è formato da soli sette membri, indicati in ordine gerarchico e con al vertice il segretario generale del Pcc.

Per quanto riguarda gli incarichi statali, invece, il momento più significativo è quello della riunione plenaria annuale dell'Assemblea nazionale del popolo (Anp), l'organo parlamentare cinese, che si tiene contestualmente alla riunione plenaria annuale della Conferenza politico-consultiva del popolo cinese, un organo assembleare con funzione consultiva.<sup>2</sup> Data l'organizzazione congiunta delle plenarie annuali, si parla di questo momento dell'anno, tradizionalmente la prima settimana di marzo, come di "Due sessioni". È in questo contesto che vengono approvate le leggi principali, le modifiche costituzionali – l'ultima rilevante nel 2018 – e vengono fissate le linee principali dell'economia. Su quest'ultimo aspetto in particolare, si segnala la presentazione da parte del premier del Consiglio di Stato, ovvero il capo del governo, del "Rapporto sull'azione di governo"<sup>3</sup> che tira le somme dell'anno passato e fissa i target economici per l'anno entrante. Come per il partito che si rinnova ogni cinque anni con il congresso, le Due sessioni annuali si articolano in cicli quinquennali, che seguono di circa sei mesi le riunioni di partito. Pertanto, nell'ottobre 2022, durante il XX congresso sono cambiati gli incarichi nel Pcc e in occasione delle Due sessioni del marzo 2023 è stato rinnovato il governo, che prende il nome formalmente di Consiglio di Stato.<sup>4</sup>

### La struttura del partito e dello Stato e gli esiti dell'ultima stagione di nomine

Il Pcc è il perno del sistema politico cinese. Il XX congresso è risultato particolarmente significativo perché ha evidenziato una marcata concentrazione del

---

<sup>1</sup> F. Fasulo "La Cina di Xi Jinping dopo il XX Congresso del Pcc: nuovi attori e prospettive politiche", in *Focus Cina e Indo-Pacifico n. 1*, ISPI (a cura di) per l'Osservatorio di politica internazionale di Parlamento e Maeci, febbraio 2023.

<sup>2</sup> G. Samarani, "Dopo le Due sessioni del 2024: quali priorità per Xi Jinping?", in *Focus Cina e Indo-Pacifico n. 5*, ISPI (a cura di) per l'Osservatorio di politica internazionale di Parlamento e Maeci, giugno 2024.

<sup>3</sup> "China releases full text of government work report", The State Council of the People's Republic of China, ultimo accesso 15 marzo 2025.

<sup>4</sup> G.A. Casanova, "Due sessioni: il rinnovo della leadership e la riforma delle istituzioni cinesi", in F. Fasulo (a cura di), "Focus Cina e Indo-Pacifico n.2", ISPI, maggio 2023.

potere nelle mani di Xi Jinping, con la nomina di funzionari strettamente legati alla sua leadership. Questo processo ha ridotto la collegialità nella governance, segnando una netta deviazione rispetto alle riforme avviate negli anni Ottanta con Deng Xiaoping che promuovevano una leadership più collegiale. Xi Jinping, secondo una convenzione in vigore dagli anni Novanta e che ha riguardato anche i predecessori Jiang Zemin e Hu Jintao, in quanto leader nazionale ricopre gli incarichi di segretario generale del Pcc, presidente della Rpc e presidente della Commissione militare centrale, che fanno di lui, rispettivamente il “capo” del partito, dello stato e dell’esercito.

Il tema portante dell’ultimo congresso è stato il rinnovo delle cariche di Xi Jinping per un terzo mandato, una circostanza inedita che ha messo in discussione un meccanismo di successione al potere che si era gradualmente istituzionalizzato dopo la morte di Mao Zedong nel 1976 e che prevedeva un meccanismo di ricambio al vertice dopo un ciclo decennale.<sup>5</sup> Secondo la periodizzazione ufficiale della storia della Rpc, fondata nel 1949, si sono alternati cinque gruppi di dirigenti che hanno esercitato il potere collettivamente e che prendono il nome di “generazioni”. Inoltre, a ciascun gruppo si può attribuire una figura di riferimento. Alla luce di questo modello, il leader della “prima generazione” è stato Mao Zedong, al potere dal 1949 fino alla sua morte nel 1976; Deng Xiaoping ha guidato la seconda fino al 1997, anno della sua scomparsa; la terza si sovrappone in parte alla precedente ed è guidata da Jiang Zemin, coprendo gli anni Novanta e terminando nel 2002; infine, la quarta vede Hu Jintao e Wen Jiabao come figure di vertice tra il 2002 e il 2012, momento dell’ascesa al potere proprio di Xi Jinping che è l’esponente di riferimento della quinta.

Il rinnovo dell’incarico di Xi Jinping per un terzo mandato rappresenta un evento significativo, in quanto contrasta con la tendenza affermatasi dopo la morte di Mao Zedong, che favoriva un ricambio periodico al vertice e una condivisione del processo decisionale tra più figure. Deng Xiaoping, in particolare, aveva promosso un sistema di successione decennale basato su un criterio anagrafico, stabilendo un’età massima di 67 anni alla data del congresso per i membri del Comitato permanente del Politburo. Contestualmente, si era passati da un potere accentrato nelle mani di un solo leader, come accadeva ai tempi di Mao, a un meccanismo decisionale condiviso ai massimi vertici. Un esempio emblematico è rappresentato dal decennio 2002-12, quello della cosiddetta quarta generazione, in cui si parla di amministrazione “Hu-Wen”, evidenziando la gestione congiunta del segretario generale del Pcc, Hu Jintao, e del premier del Consiglio di Stato, Wen Jiabao. Seguendo questo schema, Xi Jinping aveva assunto la carica di segretario generale del Pcc nel 2012 in un contesto che prevedeva una gestione condivisa con il premier entrante del Consiglio di Stato, Li Keqiang. Entrambi erano stati selezionati con un anticipo di cinque anni, durante il XVII congresso del 2007, poiché risultavano gli unici membri del Comitato permanente del Politburo in carica nel periodo 2007-12 con un’età che avrebbe consentito loro di non superare i limiti d’anzianità nel successivo decennio 2012-22.

---

<sup>5</sup> Fasulo (2023).

### ***La centralizzazione è cominciata nel 2013***

La riconferma di Xi Jinping per un terzo mandato da segretario generale non è stata una vera sorpresa, bensì l'esito annunciato di un processo che aveva preso avvio già nel 2013, ovvero nel primo anno al potere di Xi. L'attuale segretario, infatti, era giunto al potere in un contesto di compromesso tra le diverse fazioni del Pcc, che avevano espresso due figure di vertice: Xi Jinping e Li Keqiang. Tuttavia, Xi ha oscurato il ruolo di Li Keqiang fin dai primi anni e nel decennio successivo ha gradualmente rafforzato il suo ruolo con una serie di passaggi. Il primo elemento in questo senso era stata la riforma del processo decisionale nel 2013 con la quale Xi Jinping aveva di fatto messo sotto il suo controllo tutte le deleghe politiche, in particolare in ambito economico. Successivamente, già nel XIX Congresso nel 2017 – dunque in quello che si ipotizzava essere un passaggio di metà mandato di una leadership decennale – era emerso che non ci sarebbe stato un successore designato per il periodo 2022-32, implicitamente segnalando di voler restare in carica più di un decennio. Inoltre, nelle successive Due Sessioni del 2018 è stata approvata una modifica della Costituzione per eliminare il limite di due mandati presidenziali che ha di fatto aperto alla possibilità di un terzo mandato. A questi provvedimenti si è aggiunta la pubblicazione di un documento sull'esperienza storica del Pcc in occasione del suo centenario (2021) che celebra Xi identificandolo come colui che tragherà la Cina verso una nuova era di modernizzazione dopo le fasi di costruzione nazionale ad opera di Mao e quella di riforma economica sotto la guida di Deng, Jiang e Hu.

### **La nuova leadership emersa dal XX Congresso**

La differenza sostanziale tra il terzo mandato quinquennale di Xi Jinping, che ha preso avvio nel 2022, e i due precedenti è nella selezione del gruppo dirigente del Pcc che compone il Comitato permanente del Politburo. Infatti, pur esercitando un potere centralizzato fin da subito, la composizione del gruppo di vertice risultava – agli occhi di osservatori esterni – un bilanciamento tra diverse fazioni. La traiettoria di Li Keqiang, il numero due del Partito e premier che nelle speculazioni iniziali avrebbe dovuto avere un ruolo di contrappeso a quello di Xi è emblematico. Pur risultando diminuito nella propria capacità di iniziativa politica non appena il processo di centralizzazione ha preso avvio nel 2013, è stato riconfermato nei propri ruoli nel Partito e nel governo anche per il secondo ciclo quinquennale. Con il terzo mandato, invece, il gruppo dirigente è stato interamente modellato sulla vicinanza politica con Xi Jinping e le fazioni avverse sono risultate diminuite non solo di fatto, ma anche nella forma. In questo senso, appare certamente emblematico l'episodio che ha visto coinvolto Hu Jintao, predecessore di Xi Jinping, nelle fasi finali del XX congresso. In una registrazione video molto commentata sulla stampa internazionale, l'ex leader viene accompagnato fuori dalla stanza dei lavori dopo una breve discussione riguardo a una cartellina contenente i nomi dei componenti del Comitato centrale da approvare nel corso dell'ultima giornata. L'ipotesi più accreditata – oltre a quella concorrente di un'indisposizione fisica di Hu – è quella di una insofferenza di Hu nel verificare che le persone a lui vicine politicamente erano state escluse dalle posizioni di vertice. Si tratterebbe, quindi, di una rappresentazione scenica, seppur involontaria, del primato

politico delle fazioni vicine a Xi Jinping e dell'uscita di scena dei gruppi di potere del passato.<sup>6</sup>

Il massimo organo politico risulta così composto dopo il XX congresso dell'ottobre 2022, in ordine gerarchico, dai seguenti:

- **Xi Jinping:** segretario generale del Pcc, presidente della Rpc e presidente della Commissione militare centrale;
- **Li Qiang:** premier dal 2023 e numero due del partito, ex-segretario del Pcc di Shanghai e stretto collaboratore di Xi;
- **Zhao Leji:** presidente dell'Anp dal 2023, precedentemente a capo della Commissione centrale per l'ispezione disciplinare;
- **Wang Huning:** presidente della Conferenza politica consultiva del popolo cinese dal 2023 e ideologo di punta del Pcc;
- **Cai Qi:** direttore dell'Ufficio generale del Comitato centrale del Pcc, ex segretario del Pcc di Pechino;
- **Ding Xuexiang:** vicepremier dal 2023, precedentemente capo dello staff di Xi Jinping;
- **Li Xi:** segretario della Commissione centrale per l'ispezione disciplinare, responsabile della campagna anticorruzione.

Questa composizione riflette la volontà di Xi Jinping di circondarsi di fedelissimi,<sup>7</sup> riducendo il peso di fazioni alternative all'interno del partito. Tutti i sei componenti che circondano Xi hanno con lui un rapporto di lunga data e possono essere ricondotti alla sua fazione nel partito. Come indicato, nel 2023 si è definito il quadro della leadership degli organismi dello stato, con Xi presidente della Rpc e Li Qiang premier del Consiglio di Stato.

### ***Oltre la superficie: le fazioni e il loro ruolo***

Osservando la politica cinese è necessario considerare che è attraversata da gruppi di potere organizzati in fazioni che si strutturano sulla base di relazioni personali costruite nel corso della carriera accademica e/o lavorativa oppure per vicinanza familiare o geografica. Per queste ragioni, è fondamentale considerare l'esperienza politica dei diversi membri del Pcc per individuare connessioni personali, come nel caso delle valutazioni sul Comitato permanente del Politburo in carica. Al momento dell'ascesa di Xi Jinping nel 2012 esistevano due fazioni prevalenti: la cosiddetta "Shanghai clique", che faceva riferimento al leader della terza generazione Jiang Zemin il quale prima di assumere un ruolo a livello nazionale aveva governato a Shanghai; la "Lega dei giovani comunisti" (Tuanpai), legata al leader della quarta generazione Hu Jintao che era stato segretario dell'organizzazione giovanile del partito. Oltre a queste due fazioni principali ne venivano indicate altre, che in alcuni casi potevano essere trasversali e riferite o alla comune origine geografica o

---

<sup>6</sup> E. Graham-Harrison, "Hu Jintao argued about official papers before being escorted out of congress", *The Guardian*, 25 ottobre 2022.

<sup>7</sup> Si veda in proposito Fasulo (2023).

universitaria dei componenti (es. Shaanxi gang, Tsinghua clique) o, più rilevante, dall'appartenere a una sorta di aristocrazia rossa. Di questo gruppo, che prende il nome in inglese di *Princelings* (“principini”, in cinese Taizidang) fanno parte i figli di leader del Pcc del passato e che dunque hanno avuto un percorso politico agevolato dalle connessioni famigliari.<sup>8</sup>

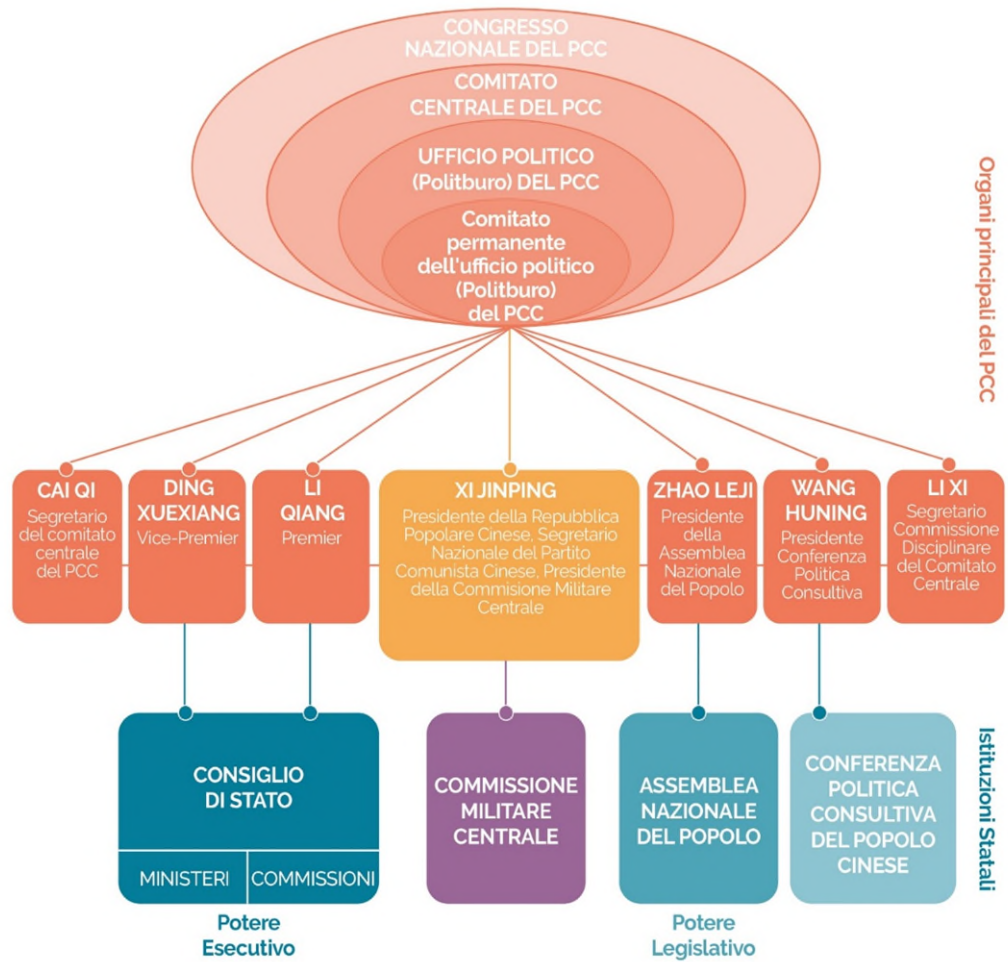
Diventa così fondamentale ricostruire la carriera di Xi Jinping, che è il figlio di Xi Zhongxun, un politico originario della provincia dello Shaanxi che ha ricoperto posizioni di primo piano a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta, con un ruolo nella fase di lancio delle riforme economiche di quel periodo, soprattutto nella provincia del Guangdong. Nella sua carriera Xi ha occupato diverse posizioni a livello locale, nella provincia dello Hebei (1982-85) quando era agli inizi, poi nelle ricche province costiere del Fujian (1985-2002), del Zhejiang (2002-07) e della municipalità di Shanghai (2007) prima di assumere ruoli nell'amministrazione centrale a Pechino. Xi Jinping appartiene, dunque, al gruppo dei Princelings ed era vicino anche al gruppo di Shanghai. Tuttavia, con un sempre maggiore controllo di Xi, le vecchie fazioni sono state sostituite dalle nuove, che si sono costituite proprio a partire dal rapporto dei loro componenti con il segretario generale. Oggi si identificano<sup>9</sup> quattro gruppi principali legati all'esperienza di Xi nel Fujian, nel Zhejiang (la più rilevante, tanto da essere l'origine del nome della fazione relativa che nella stampa inglese è indicata come New Zhijiang Army) e a Shanghai e al suo rapporto familiare con lo Shaanxi. Altri sottogruppi in ascesa possono essere ricondotti all'esercito, a un rapporto personale con la moglie di Xi (Peng Liyuan), alla frequentazione dell'università Tsinghua o della Scuola Centrale del Partito o, ancora, a un retroterra tra gli apparati di sicurezza. Bisogna sottolineare, tuttavia, che le fazioni non hanno una struttura formale e non esiste un'adesione ufficiale a una fazione o l'altra e, dunque, questi gruppi devono essere interpretati soprattutto come un modo per stabilire l'esistenza di legami interpersonali con valore politico.

---

<sup>8</sup> A. Miller, “[The Trouble with Factions](#)”, Hoover Institutions, 19 marzo 2015.

<sup>9</sup> G. Wu, “[New Faces, New Factional Dynamics: CCP Leadership Politics Following the 20th Party Congress](#)”, *China Leadership Monitor*, n. 74, dicembre 2022.

**FIG. 1 – IL FUNZIONAMENTO DEL PARTITO STATO: ORGANIZZAZIONE E COMPENETRAZIONE TRA IL PCC E LE ISTITUZIONI STATALI**



Fonte:  
Elaborazione ISPI



## La fine del processo di istituzionalizzazione della politica cinese

Il lascito principale dell'eredità politica di Deng Xiaoping<sup>10</sup> era stato un processo di successione istituzionalizzato, che permettesse un ricambio al vertice che fosse pacifico e regolare. Il principale beneficiario di questo sistema è stato proprio Xi Jinping, che è salito al potere senza ostacoli da parte di Hu Jintao. In particolare, Deng aveva assicurato un calendario politico regolare, norme per il pensionamento, prassi per la successione, un tacito accordo per non perseguire gli alti funzionari per corruzione.

Tuttavia, Xi Jinping ha smantellato tali norme politiche che, per un periodo, avevano garantito una certa prevedibilità nella leadership del Partito comunista cinese, dimostrando quanto fossero in realtà fragili e facilmente reversibili. Le regole non scritte che stabilivano un limite al potere individuale e promuovevano una gestione collettiva non erano mai state codificate nella carta del partito, ma erano piuttosto frutto di accordi informali tra le élite. Il fatto che Xi abbia potuto superarle con estrema facilità dimostra quanto fossero precarie e dipendenti dal contesto piuttosto che da un'effettiva istituzionalizzazione.

Jiang Zemin, pur operando all'interno di queste norme, le aveva utilizzate come strumenti per consolidare il proprio potere, eliminando rivali con la scusa del rinnovamento generazionale, salvo poi rimanere lui stesso vittima di quelle stesse regole visto che aveva dovuto cedere con riluttanza il potere al successore. Hu Jintao, invece, le aveva rispettate con scrupolo, lasciando che fosse il collettivo a determinare la successione ed evitando manovre per rafforzare la propria posizione personale. Tuttavia, questo rispetto per le regole si è rivelato un limite, impedendogli di contrastare efficacemente la corruzione e le lotte intestine che hanno minato la sua autorità. La sua debolezza ha evidenziato le contraddizioni di un sistema che, in teoria, avrebbe dovuto garantire stabilità ma che, in pratica, ha favorito il ritorno del potere personalistico.

Xi Jinping ha completamente ribaltato questo modello, concentrando il potere nelle proprie mani come nessuno aveva fatto dai tempi di Mao. Ha eliminato i limiti di mandato, epurato quasi completamente le reti di potere dei suoi predecessori e rafforzato la lealtà personale come criterio dominante per l'ascesa politica.

Una rappresentazione evidente di come siano saltate le norme consuetudinarie che regolavano la vita del Partito è la vicenda delle riunioni plenarie (Plenum) del Comitato centrale, che generalmente si tengono una volta all'anno tranne che nella prossimità del Congresso, con un totale di sette in un ciclo quinquennale. In particolare, un evento cruciale nel calendario politico cinese è il Terzo Plenum del Comitato centrale del Pcc, che tradizionalmente si tiene a un anno dal congresso del Partito. Questo incontro rappresenta il momento in cui la leadership definisce le linee guida per le politiche economiche e istituzionali del quinquennio perché avviene dopo che si sono completate le nomine a livello di Partito e di Stato e dunque rappresenta il primo momento per avanzare le linee politiche del mandato. Storicamente, i Terzi

---

<sup>10</sup> J. Czin, "Burying Deng: Xi Jinping and the Abnormalization of Chinese Politics", *China Leadership Monitor*, n. 83, marzo 2025.

Plenum hanno segnato momenti di svolta: nel 1978 Deng Xiaoping lanciò le riforme di apertura e mercato, mentre nel 1993 vennero rafforzate le politiche di transizione verso l'economia di mercato. Il Terzo Plenum del 2013 sotto Xi Jinping aveva annunciato un nuovo ciclo di riforme, molte delle quali si sono poi concretizzate in un maggiore accentramento del potere e in una stretta regolatoria su settori chiave.

Il Terzo Plenum dell'attuale ciclo cominciato nel 2022 si sarebbe dovuto tenere nell'autunno del 2023, ma nessuna comunicazione a riguardo è stata data per mesi.<sup>11</sup> L'inusuale comportamento rispetto alla tradizione istituzionale ha alimentato speculazioni sulla presenza di divergenze interne al partito. L'assenza di un programma economico chiaro potrebbe indicare incertezze sulla strategia da adottare per affrontare le sfide economiche e geopolitiche, inclusa la crescente competizione con gli Stati Uniti e il rallentamento del mercato interno. Il Terzo Plenum è stato, infine, convocato a luglio 2024,<sup>12</sup> senza alcuna giustificazione per i circa dieci mesi di ritardo. Tuttavia, non si trattava della prima volta che Xi Jinping alterava il calendario politico del partito. Anche nel 2018, infatti, il Terzo Plenum si era tenuto in un periodo diverso da quello di prassi – in quel caso febbraio, invece dell'autunno –, ma allora la scelta era stata giustificata con l'esigenza di trovare consenso politico sulle riforme costituzionali approvate alle Due Sessioni del marzo 2018 e, inoltre, il calendario politico aveva ripreso a scorrere normalmente con il Quarto Plenum nell'autunno 2019. In questo caso, invece, il posticipo del Terzo Plenum dall'autunno 2023 al luglio 2024 ha avuto un impatto anche sulla programmazione successiva. Il Quarto Plenum che si sarebbe dovuto tenere nell'autunno del 2024 non si è ancora svolto e allo stato attuale non si ha idea di se e quando verrà mai convocato.

In sostanza, Xi Jinping è salito al potere in un sistema di gestione condivisa con regole consuetudinarie certe in termini di successione, durata del mandato e calendario politico ed ha gradualmente smantellato questo meccanismo, lasciando gli osservatori esterni nel buio più totale rispetto alla vita del Partito. Al momento, infatti, l'unica certezza è che nel 2027 ci dovrebbe essere il nuovo Congresso.

### ***Le dinamiche attuali all'interno del Partito***

L'era di Xi Jinping si distingue per un'accelerazione nella concentrazione del potere, accompagnata da un'ondata di epurazioni senza precedenti che ha colpito tanto i suoi avversari politici quanto i suoi stessi alleati. La combinazione tra lotta anticorruzione, controllo dell'Esercito popolare di liberazione (Epl) e ridefinizione delle norme politiche ha portato alla destrutturazione degli equilibri interni al Pcc. Nonostante il forte accentramento del potere nelle mani di Xi, il Pcc continua a essere attraversato da varie fazioni, spesso in conflitto tra loro. Quattro gruppi principali emergono come i più influenti: i "princelings", figli di leader rivoluzionari, tra cui lo stesso Xi, alcuni dei quali sono stati marginalizzati o addirittura epurati poiché percepiti come rivali,<sup>13</sup>

---

<sup>11</sup> F. Fasulo, "Il rinvio del Terzo Plenum e la discussione tra crescita e sicurezza", in *Focus Cina e Indo-Pacifico n. 4*, ISPI (a cura di) per l'Osservatorio di politica internazionale di Parlamento e Maeci, febbraio 2024.

<sup>12</sup> G. Samarani, "Il Terzo Plenum e le prospettive future della Cina", in *Focus Cina e Indo-Pacifico n. 6*, ISPI (a cura di) per l'Osservatorio di politica internazionale di Parlamento e Maeci, ottobre 2024.

<sup>13</sup> W.W. Lam, "The Four Main Groups Challenging Xi Jinping", *China Brief*, vol. 25 n. 1, gennaio 2025.

la già citata Shanghai clique, legata all'ex presidente Jiang Zemin e storicamente vicina agli interessi del settore finanziario ed economico; la Lega della gioventù comunista (*tuanpai*), in forte declino dopo la caduta di Hu Jintao, ma ancora presente nei livelli più bassi del partito; la New Zhejiang Army, costituito dai fedelissimi di Xi Jinping, molti dei quali hanno lavorato con lui nelle province di Zhejiang e Fujian. Xi ha progressivamente eliminato le fazioni rivali, ma recenti segnali indicano che comunque esiste una crescente resistenza da parte di alcuni settori del partito, compresi ex membri del Comitato permanente del Politburo e alti ufficiali dell'Epl.<sup>14</sup>

L'esistenza di una tensione all'interno del Pcc è dimostrata anche da un alto numero di epurazioni eccellenti che ha progressivamente investito anche figure di spicco della sua stessa cerchia di alleati.<sup>15</sup> Negli ultimi anni, Xi ha destituito numerosi alti funzionari, tra cui Qin Gang, ministro degli Esteri, rimosso nel 2023 senza spiegazioni ufficiali; Li Shangfu, ministro della Difesa, epurato nel 2023 e successivamente espulso dal Pcc nel 2024; Miao Hua, alto ufficiale dell'Epl responsabile del lavoro politico, sospeso nel 2024; oltre nove generali dell'Epl, inclusi comandanti della Rocket Force e della Forza di supporto strategico.<sup>16</sup> Queste epurazioni hanno destabilizzato il sistema militare e burocratico cinese, creando un clima di insicurezza tra i dirigenti del partito.

In particolare, il rapporto tra Xi Jinping e l'Epl è segnato da una forte tensione. Da un lato, Xi ha investito ingenti risorse nella modernizzazione dell'esercito, promuovendo nuove dottrine e migliorando le capacità missilistiche e cyber. Dall'altro, ha mostrato una profonda sfiducia nei confronti dell'apparato militare, che si è tradotta in epurazioni frequenti e riforme organizzative.<sup>17</sup> Nel 2024 Xi ha sciolto la Forza di Supporto Strategico, creata appena otto anni prima, e ha imposto un ritorno al modello del commissariato politico, aumentando il controllo ideologico sulle forze armate. Questa strategia, sebbene utile per consolidare il potere di Xi, potrebbe compromettere l'efficienza operativa dell'Epl.

L'iper-centralizzazione del potere e la continua ridefinizione delle regole del gioco hanno portato a una situazione paradossale: Xi Jinping è più potente che mai, ma il sistema che ha costruito è più instabile e vulnerabile. La continua eliminazione di quadri di alto livello crea una governance sempre più debole e inefficiente, mentre l'incertezza economica e le tensioni geopolitiche aumentano la pressione sul regime. Le epurazioni politiche non sembrano destinate a fermarsi. Al contrario, più Xi rafforza il suo potere, più cresce la necessità di eliminare potenziali rivali. Questo modello potrebbe garantire la stabilità nel breve termine, ma nel lungo periodo potrebbe minare le fondamenta stesse del Pcc, lasciando il paese in una situazione di fragilità interna ed esterna.<sup>18</sup>

---

<sup>14</sup> G. Wu, “[Xi Jinping’s Purges Have Escalated. Here’s Why They Are Unlikely to Stop](#)”, Asia Society Policy Institute, 26 febbraio 2025.

<sup>15</sup> Y. Evron, “[Xi balances between professionalism and political control of the PLA](#)”, *East Asia Forum*, 15 agosto 2024.

<sup>16</sup> Czin (2025).

<sup>17</sup> Evron (2024).

<sup>18</sup> Czin (2025).

### ***Il tema della successione: chi dopo Xi?***

In questo quadro, risulta estremamente rilevante il tema della successione. Per quanto Xi Jinping possa voler stare al potere quanto più a lungo possibile, cosa che pare l'ipotesi più accreditata, per ragioni anagrafiche – Xi Jinping è nato nel 1953 – il problema si porrà certamente nel corso del prossimo decennio. La questione della successione, sebbene raramente discussa pubblicamente, è cruciale sia per la stabilità interna della Cina sia per la continuità del regime. Con Xi che si avvicina alla metà del suo terzo mandato e si prepara probabilmente a un quarto, la mancanza di una chiara transizione potrebbe creare tensioni all'interno del partito e lasciare la Cina vulnerabile a una crisi politica in caso di sua improvvisa uscita di scena.<sup>19</sup>

Attualmente, nessun membro del Comitato permanente del Politburo, in carica fino al 2027, è considerato un erede designato. Tuttavia, secondo il *Financial Times*, alcuni nomi emergono tra le figure di spicco del partito e che possono essere individuati in particolare tra persone a lui vicine. Cai Qi, uno degli alleati più stretti di Xi, è direttore dell'Ufficio generale del Comitato centrale ed è considerato un possibile *kingmaker* nella futura transizione del potere.<sup>20</sup> Zhang Youxia, vicepresidente della Commissione militare centrale e amico di lunga data di Xi, potrebbe giocare un ruolo cruciale nella scelta del successore, soprattutto per garantire il sostegno dell'esercito. Tra i politici più giovani, Yin Li, capo del partito a Pechino, e Chen Wenqing, ex responsabile della sicurezza e ora a capo del sistema giuridico cinese, sono figure chiave nel consolidamento del potere di Xi e potrebbero avere un ruolo nella futura leadership.

La storia della politica cinese insegna che i cambiamenti improvvisi di leadership possono portare a scontri interni tra le diverse fazioni. Se Xi dovesse lasciare il potere improvvisamente, il Pcc potrebbe trovarsi di fronte a una lotta per il controllo simile a quella avvenuta dopo la morte di Mao Zedong e che ha comportato una fase di transizione prima dell'affermazione di Deng Xiaoping. Per ora, Xi continua a rafforzare il suo primato, evitando di creare un numero due che potrebbe minacciare la sua autorità. Tuttavia, la sua permanenza al vertice non potrà avere durata illimitata, e il futuro della Cina dipenderà da come questa transizione verrà gestita.

La continuità del regime del Pcc dopo Xi è altamente probabile, anche se il successore potrebbe non godere della stessa concentrazione di potere.<sup>21</sup> In questo scenario, il governo potrebbe diventare più decentrato, con una maggiore condivisione del potere tra le fazioni alleate di Xi e una possibile maggiore apertura ideologica. L'economia rappresenta il terreno più fertile per eventuali cambiamenti, con l'ipotesi che una maggiore enfasi sul mercato e sul settore privato possa emergere, contrastando la centralizzazione voluta da Xi. La politica estera, in particolare la competizione strategica con gli Stati Uniti, difficilmente subirà modifiche radicali. È probabile che qualsiasi successore continui a considerare la competizione con Washington come una priorità, pur cercando opportunità di distensione, senza però intraprendere un grande cambiamento strutturale nelle relazioni internazionali.

---

<sup>19</sup> N. Thomas, “[Xi Jinping's Succession Dilemma](#)”, Asia Society Policy Institute, 14 febbraio 2024.

<sup>20</sup> E. White e J. Leahy, “[China's unspoken question: who will succeed Xi Jinping?](#)”, *Financial Times*, 17 febbraio 2025.

<sup>21</sup> Thomas (2024).

Un aspetto centrale di questa analisi è l'incertezza sul futuro, con possibilità di cambiamento in funzione di generazioni più giovani e di evoluzioni interne ed esterne. Nonostante la tendenza al mantenimento dello status quo, esiste una possibilità di maggiore tolleranza politica o di apertura al mercato sotto una nuova leadership. L'incertezza su chi sarà il successore e su come cambierà la Cina rende il monitoraggio della successione di Xi cruciale, poiché le implicazioni geopolitiche potrebbero essere enormi. In sintesi, la successione di Xi rimane un processo incerto, ma l'analisi storica e politica suggerisce che le politiche future saranno influenzate dalla situazione del paese, dai cambiamenti generazionali e dai giochi di potere all'interno del Pcc.

## Osservatorio di Politica internazionale

[www.parlamento.it/osservatoriointernazionale](http://www.parlamento.it/osservatoriointernazionale)



Senato della Repubblica



Camera dei Deputati



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione  
Internazionale

Coordinamento  
redazionale:

**Senato della Repubblica**  
Servizio Affari internazionali  
Tel. 06.67063666  
e-mail: [affari.internazionali@senato.it](mailto:affari.internazionali@senato.it)

Le opinioni riportate nel presente dossier  
sono riferite esclusivamente all'Istituto autore della ricerca.